

12/05/2015

«La nostra lezione alla Fiom»

Parla **Antonio Apa**, segretario dei metalmeccanici Uilm

Antonio Apa*

■ Fincantieri rappresenta il paradigma italiano. Il modello di tutte le contraddizioni del Sistema Italia.

E' un grande gruppo industriale, in un paese che rifiuta la grande industria. E il contenitore ideale delle nostre migliori tradizioni manifatturiere, su cui tutti esercitano le pressioni negative per ridimensionarle. Il tanto decantato, spesso a sproposito, Made in Italy trova in Fincantieri, l'esaltazione più estrema: l'artigianato, la pelletteria, l'arredo, i contenitori di tecnologia di precisione, il design, le architetture, l'industria legata al gusto, la meccanica ecc. ecc. In Fincantieri si gioca una partita essenziale per il Paese, che va al di là del rinnovo dell'integrativo aziendale. Come si difende e si rilancia, un settore industriale in Italia? L'esempio ci viene offerto proprio dalla vicenda Fincantieri. Un settore industriale, in un mondo globalizzato, si difende solo se riesce collocarsi tra i numeri uno al mondo. Fincantieri, in molti ambiti, già lo è. Nonostante la politica impegnata in tutt'altro, le Amministrazioni politiche locali impegnate solo a raccogliere qualche voto per alimentare le piccole e sempre più familiari e fameliche clientele, gli organi amministrativi dello Stato sempre più spesso autoreferenziali che giustificano la loro esistenza solo se impegnati nella demolizione sistematica di tutti i produttori di ricchezza, la Chiesa, grande faro per noi tutti, ma a volte incapace di distinguere la difesa di un diritto dalla difesa di un privilegio; nonostante finanche un certo sindacalismo, impegnato a creare tensioni sociali al solo scopo di offrire la rappre-

sentanza, in nome di non si capisce bene di quale sol dell'avvenire. Quale impegno quale contributo, quali frontiere vanno definite per consentire ai campioni mondiali della cantieristica occidentale, di continuare a crescere e difendersi dall'Est, lanciando la sfida ad Est? Come si colma lo spread finanziario di chi fa industria in Italia rispetto ad altri competitor? Lo spread infrastrutturale? Lo spread logistico? Lo spread sociale? Lo spread criminale? Attraverso la partecipazione seria ed impegnata dei lavoratori alla difesa della loro azienda. Come si difende e si intreccia la vita di un'Azienda con la vita di chi vi partecipa? Con l'impegno preventivo, con l'assunzione di responsabilità, senza alibi, senza fingimenti, senza retro pensieri, con la convinzione che il proprio impegno si misura con il frutto del proprio lavoro, dall'uso sapiente che viene fatto, non smettendo mai di controllare l'uso proficuo. Aprire la fabbrica, non chiudersi nella fabbrica. Sfidare il mondo, non averne timore. Accompagnare il coraggio di un gruppo dirigente che ad oggi ha dato prova di sé, non significa speculare su piccoli intorni, piccoli vantaggi, ma accompagnare nuove sfide per nuove grandi ambizioni al solo scopo di distribuire benessere duraturo. Officine generatrici di nuovi mestieri, nuovi dirigenti, nuovi lavori, nuovi lavoratori. La positività del pensiero non è la saggezza dello stupido, ma la consapevolezza del proprio impegno, fiducia delle proprie capacità. Questo fa sì che si diventi grandi. Perché i lavoratori devono, a volte, avvertire la sensazione di sentirsi un traino e non aiutati a sentirsi veramente protagonisti di un successo? Che cosa impedisce di trasformare dei salariati in prota-

gonisti attivi della vita aziendale? Nella dimensione sociale attuale, quali passi in avanti ci ha fatto fare la lotta piuttosto che una nave ben costruita ed apprezzata dal cliente? Davvero si è convinti che oggi il lavoro lo si difenda solo con belle manifestazioni in piazza? Se così fosse allora dobbiamo continuare fino alla morte. Ma se crediamo, come la Uilm crede, che il lavoro si difenda con il lavoro, non dovremmo esitare un solo istante ad aprire i nostri cantieri a. Quelli sì che sono in grado di difendere i nostri cantieri e lanciare la sfida ai cantieri dell'Est. Pertanto serve aprire le nostre fabbriche non chiudercisi dentro. Trasformiamo i nostri cantieri in un distretto industriale, nel quale insieme agli integratori di sistema ci sono le officine, i componenti di arredo, i meccanici, gli elettricisti, gli inno-

vatori di processo, gli informatici, i progettisti, insomma tutto il sistema di piccole e medie aziende che compongono la nostra produzione, il nostro sapere, la nostra capacità organizzativa, ricerca, innovazione, produzione, componentistica, ecc, ecc. Non criminalizzando il sistema degli appalti ma correggendolo e valorizzando le tante diversità. Regolando e monitorando la legalità gestionale. Non trasformando le tante diversità in un'unica cosa, un'unica fabbrica, un unico "padrone", che non sarebbe nemmeno possibile, ma favoriamo lo sviluppo di un'unica idea, un unico progetto, un unico disegno, in grado di tenere insieme il sapere italiano e trasformare la nostra debolezza dell'essere piccolo, frantumato, in una grande forza.

**Segretario generale UILM Genova*